

ItaliaOggi

Numero 199, pag. 30 del 23/8/2007

Autore: di **Ignazio Marino**

In parlamento ingorgo di riforme Si riparte dalle professioni. Ma altre leggi sono più urgenti

Dalle qualifiche Ue ai bilanci delle casse di previdenza tutti i provvedimenti in attesa del via libera

In autunno un pieno di riforme per le professioni. Dal riordino complessivo del settore di cui si discute ormai da anni alle semplificazioni del sistema europeo per la libera circolazione dei lavoratori. Passando per diversi provvedimenti che riguardano singole categorie. Dopo mesi di dibattiti e confronti, infatti, alla ripresa dei lavori parlamentari si concentreranno una serie di scadenze che chiameranno i parlamentari a un vero e proprio tour de force. Ma vediamo quali sono le priorità.

Riordino. Dopo circa otto mesi di audizioni tutto è pronto per il nuovo testo di riordino delle professioni che modificherà la proposta del ministro della giustizia, Clemente Mastella. È calendarizzato per il 13 settembre, presso le commissioni riunite giustizia-attività produttive della camera, il primo appuntamento per il comitato ristretto che dovrà procedere a definire un testo base che sintetizzerà tutti i progetti di legge già depositati (C. 867 Siliquini, C. 1216 Mantini, C. 1319 Vietti, C. 1442 Laurini, C. 2160 Governo e C. 2331 Naccarato). A occuparsene in qualità di relatori di maggioranza Pierluigi Mantini e Giuseppe Chicchi. Poi, verranno incardinati gli eventuali emendamenti e si passerà all'approvazione in commissione prima di passare il testo al vaglio dell'aula.

Direttive. L'approvazione più rapida sarà riservata a due decreti legislativi di recepimento di due direttive Ue, sull'antiriciclaggio e sul riconoscimento qualifiche. I due schemi di dlgs sono stati approvati in via preliminare prima della pausa estiva dal consiglio dei ministri. Quindi la parola è alle commissioni parlamentari di riferimento. Anche se alcune polemiche potrebbero rallentare l'iter di entrambi i provvedimenti.

Sanitari. È ancora un traguardo lontano, invece, la creazione di ordini per le professioni sanitarie. A giugno, infatti, alla camera è stato approvato lo slittamento di 24 mesi dell'istituzione degli ordini relativi alle professioni sanitarie. La vicenda risale alla scorsa legislatura, con la legge 43/2006, in cui veniva delegato al governo di istituire cinque ordini (infermieri, ostetrici, riabilitatori, tecnici-sanitari ed esperti della prevenzione) entro sei mesi. La legge era stata, poi, già stoppata in consiglio dei ministri all'inizio di settembre del 2006 e rinviata di 12 mesi. In autunno il provvedimento dovrà essere approvato dal senato, anche se sul futuro degli ordini sanitari pesa la riforma delle professioni. Dopo più di un anno di discussione sembra che si sia trovata la soluzione per l'abrogazione dell'equipollenza fra le lauree in fisioterapia e in scienze motorie. La VII commissione cultura istruzione pubblica e beni culturali del senato ha definitivamente infatti approvato in sede legislativa il ddl 1525 che abroga l'art. 1-septies di equipollenza. Il testo, rivisto rispetto alla stesura

votata alla Camera, deve ritornare a Montecitorio per l'approvazione definitiva.

Periti industriali. È all'esame della commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della camera il disegno di legge Adenti (C. 1870), con la finalità di adeguare la denominazione del titolo professionale dei periti industriali senza andare a incidere sulle competenze. L'iniziativa, però, non ha mancato di creare delle polemiche. Per evitare che le cose restino così come sono Berardino Cantalini, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, ha scritto al relatore e al presidente dell'VIII commissione, Ermete Realacci. Il numero uno della categoria, infatti, è disponibile a rinunciare alla denominazione di «ingegnere tecnico» perché il titolo possa essere identificabile a livello europeo. Nelle due missive la richiesta di un'audizione per spiegare meglio l'importanza dell'adeguamento normativo. Con la ripresa dei lavori riprenderà l'esame del ddl.

Casse. Proiezioni attuariali a 50 anni, tassi di mortalità in linea con quelli elaborati dall'Istat per l'intera collettività, rendimento patrimoniale valutato in funzione del tasso di rendimento medio realizzato nell'ultimo quinquennio. Saranno questi alcuni dei criteri ai quali le casse di previdenza dei liberi professionisti dovranno fare riferimento nella redazione dei loro bilanci, stando alla bozza di decreto messa a punto dal ministero del lavoro in attuazione dell'articolo 1, comma 763, della legge 296/2006 (la Finanziaria 2007). I tecnici del dicastero guidato da Cesare Damiano hanno quindi accolto le indicazioni del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, disattendendo invece le richieste avanzate dall'Adepp, l'associazione che riunisce le casse privatizzate e che annuncia battaglia. Ora gli enti avranno poco meno di un mese di tempo per presentare le loro osservazioni, entro il 28 agosto la relativa documentazione dovrà essere trasmessa alla divisione IV della direzione per le politiche previdenziali, per poi presentarsi il 10 settembre all'incontro organizzato presso il ministero. Poi sarà il momento della firma.

riproduzione riservata